



# **Coordinamento Nazionale FLP Giustizia**



**Ministeri e  
Polizia Penitenziaria**

**Reperibilità 3928836510 - 3206889937**

---

**Coordinamento Nazionale:** c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024  
sito internet: [www.flpgiustizia.it](http://www.flpgiustizia.it) e-mail: [flpgiustizia@flp.it](mailto:flpgiustizia@flp.it) - [flpmingiustizia@libero.it](mailto:flpmingiustizia@libero.it)

**Informativa n. 2**

**Roma, 10 gennaio 2013**

**Oggetto:** La Società Italiana Psicologia Penitenziaria risponde alla nota FLP Giustizia prot. n. 515\_GIUS\_2012 del 6 dicembre 2012 relativa al concorso per 39 posti di Psicologo indetto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con P.D.G. del 21/11/2003.

Si pubblica la nota della Società Italiana Psicologia Penitenziaria dell'8 gennaio 2013 in merito all'argomento in oggetto.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia  
( Piero Piazza – Raimondo Castellana)





8 gennaio 2013

**Al Coordinamento Nazionale FLP Giustizia**

Piero Piazza  
Raimondo Castellana

e, p.c. **Al Ministro della Giustizia**

Paola Severino

**Alla Segreteria Particolare del Ministro della Giustizia**

Patrizia Manca

**Ai Sottosegretari di Stato**

Antonino Gullo  
Sabato Malinconico  
Salvatore Mazzamuto

**Al Gabinetto del Ministro**

**Al Capo Gabinetto del Ministro**

Filippo Grisolia

**Ai Vice Capi del Gabinetto del Ministro**

Salvatore Vitello  
Vittorio Paraggio

**Al Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria**

Giovanni Tamburino

**Al Vice Capo Vicario Dipartimento Amministrazione Penitenziaria**

Simonetta Matone

**Al Vice Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria**

Luigi Pagano

**Al Presidente CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi)**

Luigi Palma



**Al Presidente AUPI**

Mario Sellini

**Al Coordinamento 39 vincitori concorso**

Mariacristina Tomaselli

**Al Coordinamento criminologi esperti ex art.80**

Rosa Monti

**OGGETTO: Commento alla nota FLP Giustizia prot. n. 515\_GIU\_2012 del 6 dicembre 2012 relativa al concorso per 39 posti di Psicologo indetto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con P.D.G. del 21/11/03**

Abbiamo letto la nota relativa ai 39 psicologi vincitori di concorso e registrato l'interesse per l'"osservazione scientifica della personalità" finalizzata anche alla eventuale implementazione delle misure alternative alla detenzione come ha tentato, opportunamente, di fare il Ministro Severino. E', ovviamente, corretto che chi ha vinto un concorso pubblico trovi la sua naturale collocazione.

Siamo però rimasti stupiti quando abbiamo letto (pag. 3), in riferimento alle attività di osservazione e trattamento rimaste di competenza del DAP e non transitate ai sensi del DPCM del 1° aprile 2008, *"le centinaia di incarichi temporanei con professionisti esterni attraverso cui si garantiscono le medesime prestazioni, in spregio del pubblico concorso sancito dalla Costituzione"*.

I "professionisti esterni" (esperti ex art. 80 O.P.) sono psicologi e criminologi che da oramai trenta anni garantiscono le attività richieste dall'Ordinamento Penitenziario, dal Regolamento, dalle numerose circolari del DAP e dalle richieste dirette dei detenuti.

Tali "professionisti" sono stati tutti reclutati tramite una selezione pubblica del Ministero della Giustizia "per titoli e per esame".

Sorprendente, inoltre, quando a pag. 5 si dichiara di *"non buttare a mare gli investimenti fatti dall'Amministrazione stessa, cagionando la inutile perdita know how regionali consolidati..."* e a pag. 6 *"salvaguardando le expertise maturate da ciascuna e i percorsi professionali già avviati nei diversi contesti dell'esecuzione penale"*: come va definita l'esperienza di più di trenta anni di nell'osservazione, nel trattamento, nel sostegno e, successivamente nei presidi per le tossicodipendenze fino al 2000, nelle équipes, nel GOT, nel consigli di disciplina ex art 14 bis, nelle commissioni per il Regolamento, nei servizi nuovi giunti, negli UEPE, ecc.?

La mancata "stabilizzazione" degli esperti ex art. 80 che chiediamo da anni (come, ad esempio, avvenuto con gli operatori dei SerT con la cosiddetta legge "Lumia" che non è stato certo uno "spregio") andrebbe stigmatizzata come un danno per chi ha vissuto e vive (gli esperti ex art. 80) una interminabile condizione di precarietà e progressiva diminuzione del monte ore e una tariffa oraria non commentabile.



Rivendichiamo il diritto di dare continuità al nostro lavoro, mettere a disposizione una lunghissima esperienza se questo verrà ritenuto utile contributo per affrontare il disagio psicologico ed il trattamento dei detenuti.

Il numero degli esperti non è più di 600, ma sensibilmente diminuito e non sarà con l'immissione in ruolo di 39 psicologi che si potranno coprire 206 istituti penitenziari (66.529 detenuti al 30.11.12) e 61 sedi di UEPE.

Inoltre, da anni sosteniamo che il contributo degli psicologi deve essere diretto non solo ai detenuti (negli istituti e nell'esecuzione penale esterna), ma anche di supporto alla Polizia Penitenziaria e all'organizzazione.

L'immissione in ruolo richiesto con la Vs. nota dovrebbe avvenire in qualsiasi sede (pag. 5: "... ovunque...praticamente in qualunque istituto penitenziario italiano, essendo ivi presenti solo psicologi esperti ex art 80...") e questa volta si può usare correttamente l'espressione "in spregio" di chi "ivi" lavora da anni (anche moltissimi).

Riteniamo che non si debba mettere in conflitto, in una inutile guerra tra poveri, due legittime esigenze: quella degli "esperti ex art. 80 (in prevalenza psicologi, ma anche criminologi) reclutati con una selezione pubblica che da trenta anni garantiscono di fatto un servizio e quella dei vincitori di un concorso pubblico.

Ci potrebbe essere spazio per tutti (psicologi e criminologi esperti ex art. 80 e psicologi vincitori di concorso) se si volesse perseguire con determinazione il dettato dell'art. 27 della Costituzione.

In una fase complessa della società e del sistema penitenziario, sarebbe più utile unire forze per trovare soluzioni e non alimentare contrapposizioni, ripetiamo, tra chi lavora da trenta anni a favore dei detenuti (e dell'Amministrazione Penitenziaria) e chi aspira ad intraprendere un nuovo lavoro e portare il proprio contributo.

Speriamo che anche il destino degli esperti ex art. 80 possa diventare una battaglia di FLP Giustizia.

Cordiali saluti.

Alessandro Bruni  
(Presidente Società Italiana Psicologia Penitenziaria)



# **Coordinamento Nazionale FLP Giustizia**



**Ministeri e  
Polizia Penitenziaria**

**Reperibilità 3928836510 - 3206889937**

---

**Coordinamento Nazionale:** c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024  
sito internet: [www.flpgiustizia.it](http://www.flpgiustizia.it) e-mail: [flpgiustizia@flp.it](mailto:flpgiustizia@flp.it) - [flpmingiustizia@libero.it](mailto:flpmingiustizia@libero.it)

**Prot. N. 515\_GIUS\_2012**

**Roma, 6 dicembre 2012**

**Al Ministro della Giustizia  
Prof. Avv. Paola Severino**

**Alla Segreteria Particolare del Ministro della Giustizia  
Dott.ssa Patrizia Manca  
Fax n. 06.68897951**

**Ai Sottosegretari di Stato  
Prof. Antonino Gullo  
Dott. Sabato Malinconico  
Prof. Salvatore Mazzamuto**

**Al Gabinetto del Ministro  
[centrocifra.gabinetto@giustizia.it](mailto:centrocifra.gabinetto@giustizia.it)**

**al Capo di Gabinetto del Ministro  
Dott. Filippo Grisolia  
[capo.gabinetto@giustiziacert.it](mailto:capo.gabinetto@giustiziacert.it)**

**ai Vice Capi di Gabinetto del Ministro  
Dott. Salvatore Vitello  
[vicecapo1.gabinetto@giustizia.it](mailto:vicecapo1.gabinetto@giustizia.it)  
Dott. Vittorio Paraggio  
[vicecapo.gabinetto@giustiziacert.it](mailto:vicecapo.gabinetto@giustiziacert.it)**

**Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Dott. Giovanni Tamburino**

**Al Vice Capo Dipartimento Vicario dell'Amministrazione Penitenziaria  
Dott.ssa Simonetta Matone**

**Al Vice Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Dott. Luigi Pagano**





**Oggetto: Concorso per 39 posti di Psicologo indetto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) con P.D.G. del 21/11/03, per far fronte alla totale carenza di psicologi in organico, risultante dai DD.PP.CC.MM. 4/10/2000 e 11/4/2001.**

**Egr. Sig.ri,**

in considerazione delle nuove linee guida del Ministro Severino che vanno nella direzione di un potenziamento delle misure alternative alla detenzione con un conseguente previsto aumento della richiesta di osservazione scientifica della personalità dei condannati istanti, la scrivente O.S. intende segnalare la grave situazione in cui si sono venute a trovare le vincitrici del concorso in oggetto indicato, la cui graduatoria è stata approvata con P.D.G. del 7 aprile 2006 e successivamente pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 17 del 15 settembre 2006.

A questo punto, per meglio capire tutta la vicenda, occorre fare un minimo di cronistoria partendo dalla lettera inviata il 14/12/2006 dal Ministero della Giustizia che proclamava i vincitori, ma rappresentava contestualmente l'impossibilità di procedere ai reclutamenti a causa del blocco delle assunzioni (tra l'altro già in vigore al momento dell'indizione del concorso) per mancanza di fondi, impegnandosi espressamente ad adempiere a decorrere dal 1° gennaio 2008, una volta cessato lo stesso blocco all'assunzione.

Successivamente, nel 2008, rispondendo ad alcune diffide dei vincitori, il Ministero rifiutava l'adempimento, adducendo un programmato trasferimento delle funzioni sanitarie penitenziarie dal DAP al S.S.N., già previsto dal D.lgs n. 230/1999, poi attuato con il DPCM 1° aprile 2008. Quindi, i vincitori del concorso si sono visti costretti sia a impugnare tale decreto dinanzi al giudice amministrativo (Tar Lazio e poi Consiglio di Stato), sia ad adire il giudice del lavoro per rivendicare il diritto all'assunzione e chiedere l'immissione in servizio.



Per quanto concerne il suddetto DPCM 1° aprile 2008, il Consiglio di Stato, nel febbraio del 2010, ne sospendeva gli effetti (ord. n. 856/2010), nella parte in cui non prevedeva che anche i vincitori di concorso transitassero alle Asl, ma nessuna amministrazione ha ottemperato a questa ordinanza rinnovando in parte il decreto, in modo da tener conto della posizione dei vincitori psicologi.

Dal maggio 2010 ad oggi sono state pronunciate varie **sentenze del giudice del lavoro di Roma che hanno disposto la costituzione del rapporto di lavoro con il Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria**, sulla base del principio consolidato che i vincitori di concorso vantano un vero e proprio diritto all'assunzione, come per altro riconosciuto dall' orientamento della S.C. di Cassazione.

I giudici hanno, tra l'altro, preso atto, non soltanto che l'invocato trasferimento al S.S.N. non è stato ancora attuato, quanto meno in alcune regioni; non soltanto che il DPCM è stato sospeso dal Consiglio di Stato, ma soprattutto che, come da tempo sostengono i 39 professionisti, **le funzioni di osservazione e trattamento cui afferisce il profilo professionale di psicologo, oggetto del concorso, non sono state trasferite al S.S.N., come espressamente riconosciuto, del resto, dalla stessa Amministrazione Penitenziaria in più occasioni.**

Successivamente il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, mentre ha appellato alcune sentenze del giudice del lavoro, non ha contestato altre di analogo contenuto, che sono pertanto passate in giudicato.

A fronte di tale situazione, il Dipartimento continua a sostenere "pretestuosamente" che le prestazioni svolte dagli psicologi sarebbero state trasferite al S.S.N. in base alla riforma sulla sanità penitenziaria, quando poi contraddittoriamente afferma che le prestazioni psicologiche relative all'osservazione e trattamento sono rimaste di sua competenza, come del resto dimostrano le centinaia di incarichi temporanei con professionisti esterni attraverso cui si garantiscono le medesime prestazioni, in spregio al principio del pubblico concorso sancito dalla Costituzione.

**L'amministrazione Penitenziaria in questi anni non si è mai curata di far sì che l'eventuale trasferimento al S.S.N. fosse realmente attuato anche per i 39 psicologi, nel gioco del rimpallo di responsabilità tra Ministero della Giustizia e Ministero della Salute, che, peraltro, sono i due principali firmatari del DPCM 1/04/2008.**

**Ciò ha provocato una serie di contenziosi che hanno visto soccombere l'amministrazione giudiziaria con costi elevati che si sarebbero potuti evitare.**

Tale posizione del DAP è incomprensibile, tanto più alla luce del fatto che – come di recente si è saputo – risultano ancora psicologi alle dipendenze dello stesso DAP. E' difficile credere che sia stato attuato un totale trasferimento di funzioni, quando solo 15 psicologi di ruolo sono stati trasferiti nelle rispettive regioni di residenza, mentre circa 600 psicologi lavorano ancora per il DAP con svariati contratti di collaborazione esterna.

Nel frattempo, come si diceva, le 4 vincitrici con sentenza passata in giudicato hanno chiesto il giudizio di ottemperanza al Tar del Lazio, il quale ha ordinato a codesto Ministero l'immissione in servizio.

La risposta del DAP è stata quella di assegnare alle vincitrici solo ed esclusivamente sedi localizzate in Sicilia, adducendo la motivazione che solo in tale Regione non sarebbe stato ancora effettuato il passaggio della sanità penitenziaria alle Asl e quindi travisando, evidentemente, e contravvenendo al giudicato del giudice del lavoro che, nel disporre la costituzione del rapporto di lavoro e nell'ordinare l'immissione in servizio, ha dato atto della permanenza di funzioni di psicologia nell'ambito del DAP (osservazione e trattamento), indipendentemente da quelle trasferite al SSN. Tale ostinazione non è comprensibile.

**Ciò significa, infatti, che:**

- a) ancora una volta l'Amministrazione continua a prediligere la strada del contenzioso, mentre non ha fatto nessun passo per risolvere a monte la questione, quando avrebbe potuto far transitare alle Asl le vincitrici aventi diritto, stante la sentenza del Consiglio di Stato più sopra citata, anziché stravolgere la vita di quattro famiglie **non considerando un elementare diritto che è quello del diritto alla famiglia**, in modo evidentemente ritorsivo e finalizzato unicamente a far desistere le interessate dall'accettare il posto di lavoro, senza offrire alcun margine di contrattazione che sarebbe eticamente dovuto, visto l'iter che è alla base dell'assunzione concessa solo su contenzioso;
- b) inoltre, l'assegnazione delle sedi in un'unica regione non corrisponde alle condizioni iniziali del percorso (poiché il concorso era indetto su base nazionale) e, quindi, l'Amministrazione Penitenziaria non ha offerto alle vincitrici una reale possibilità di scelta;

- c) in più, le vincitrici interessate dalle sentenze di ottemperanza lavorano già da tempo e a diversi livelli (lavoro dipendente anche se sotto altro profilo professionale, contratti di consulenza esterna ex art. 80 e con il progetto MARE APERTO, finanziato dalla Cassa delle Ammende) presso la stessa Amministrazione Penitenziaria; in tal senso, in accordo con il principio del “buon padre di famiglia” che sempre deve guidare l’operato dell’amministratore, sarebbe stato logico stabilizzare le suddette persone presso le strutture già occupate;
- d) tale atteggiamento del DAP disconosce la concreta possibilità di impiegare le psicologhe presso sedi vicine alla propria residenza - pur sussistendo ovunque una estrema ed urgente necessità di impiegare tali professionisti - in vista di un possibile passaggio alle Asl o della stabilizzazione nelle figure del trattamento (situazione in cui il posto sarebbe disponibile praticamente in qualunque istituto penitenziario italiano, essendo ivi presenti solo psicologi esperti ex art. 80), anche al fine di non buttare a mare gli investimenti fatti dall’Amministrazione stessa, cagionando la inutile perdita dei know how regionali consolidati grazie al suddetto Progetto MARE APERTO.

Ora, poiché il DAP fa capo a codesto Ministero, il suo comportamento non può che essere coerente allo stesso impegno formalmente assunto da codesto Dicastero dinanzi al Parlamento a provvedere all’assunzione dei 39 psicologi. Infatti, già nel corso dell’audizione del 27.11.2008, dinanzi alla Commissione II Giustizia della Camera dei Deputati, il Ministro p.t. Alfano dichiarava, in relazione agli educatori e agli psicologi vincitori di rispettivi concorsi, quanto segue *“abbiamo intenzione di assumerli. I vincitori di concorso hanno il diritto di essere assunti, diritto che non intendiamo negare.[...]”*. (pag. 7). Anche la mozione 1/00240 (Vietti e altri), denunciando la drammatica situazione delle carceri e l’aumento della popolazione carceraria, afferma esplicitamente quanto segue: *“[...] A questo proposito il Ministero della Giustizia proprio al fine di coprire almeno parzialmente la totale carenza di organico di tali figure professionali, aveva avviato nel 2004 un concorso per l’assunzione di 39 psicologi, arrivando anche ad approvare la relativa graduatoria del 2006; nonostante ciò, da quel momento l’Amministrazione Penitenziaria non ha proceduto ad alcuna assunzione dei vincitori del concorso, di fatto preferendo affidarsi ad un sistema di frammentarie collaborazioni precarie e insufficienti”*. Donde, *“impegna il Governo: [...] ad assumere le iniziative di competenza per l’assunzione di un congruo numero di psicologi, indispensabili per la vita dei reclusi, [...]”* Mozione discussa il 12 gennaio 2010 e approvata.

Di analogo contenuto altre mozioni abbinata e discusse lo stesso giorno (mozione 1/00288, Bernardini e altri; mozione 1/00302, Franceschini e altri) e approvate.

### **In conclusione:**

stante quanto sin qui descritto, la FLP ritiene che le 4 psicologhe - più gli altri 35 professionisti - possano essere inquadrati nell'area del trattamento ed essere collocate in qualunque struttura (istituti penitenziari o uffici locali di esecuzione penale esterna) presente sul territorio nazionale, salvaguardando le expertise maturate da ciascuna e i percorsi professionali già avviati nei diversi contesti dell'esecuzione penale. Dopo aver atteso sette anni ed aver affrontato un contenzioso oneroso e stressogeno sarebbe, infatti, legittimo che le stesse psicologhe venissero messe in condizione di lavorare presso i rispettivi territori di residenza, visto che l'attuale assetto del sistema dell'esecuzione penale è caratterizzato da un elevatissimo carico di lavoro e dalla evidente necessità di usufruire di interventi mirati e professionalmente qualificati. Il fabbisogno di operatori esperti riguarda, dunque, nei fatti, tutto il territorio italiano.

Si ritiene, peraltro, che l'Amministrazione Penitenziaria possa istituire un ruolo ad esaurimento, il che permetterebbe anche ai restanti aventi diritto di essere immessi in servizio con le stesse modalità adottate per le quattro vincitrici in sede di Tar, come sarebbe giusto che fosse, scongiurando il rischio di dare vita a scelte ingiustamente difformi (alcuni psicologi assunti, altri no) a parità di condizioni di partenza (concorso vinto, nonché presumibile esito positivo della causa anche per coloro che sono ancora in fase di appello, avendo ottenuto sentenza favorevole in Primo Grado e stanti i ricorsi vinti dalle 4 psicologhe in oggetto).

Inoltre, le 4 psicologhe potrebbero essere inquadrati nell'area sanitaria attraverso il già attuato passaggio alle Asl, in ottemperanza a quanto stabilito dal Consiglio di Stato, permettendo alle stesse di operare nell'area di residenza, come già accaduto per gli psicologi già in ruolo al 2008 i quali, grazie al DPCM 1° aprile dello stesso anno sono, appunto, transitati al sistema sanitario nazionale continuando a svolgere il proprio ruolo presso le sedi in cui erano già operativi.



**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia**  
**pag. 7**



Peraltro, la scelta di allocare le psicologhe in Sicilia a causa del mancato passaggio della figura professionale in oggetto alle Asl non contiene, in sé, alcuna implicazione positiva per le vincitrici di concorso: le suddette psicologhe verrebbero comunque immesse in un contesto *sui generis* (unica Regione in cui sarebbero presenti psicologi, pur non essendo gli stessi previsti dalla pianta organica nazionale), posizionandosi in una sorta di limbo incerto, connotato da un ruolo virtuale rispetto al quale non esiste alcuna certezza che il tanto citato passaggio alle Asl si verificherà, effettivamente, in un qualche futuro.

Per quanto sopra evidenziato, si chiede di voler cortesemente riesaminare la posizione assunta dall'Amministrazione Penitenziaria e di rivedere, quindi, la riassegnazione dei 4 vincitori, e più in generale anche degli altri 35 psicologi, come sopra indicato in conclusione dalla FLP.

In attesa di cortese riscontro si porgono distinti saluti.

Il Coordinatore Generale  
(Piero Piazza)

